

Il culto DEL SENNO

DOPO LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO INEDITO INTITOLATO «LA FACE CACHÉE DES FESSES» CHE ABBIAMO PRESENTATO LO SCORSO ANNO COME INNO AL « SEDERE » GLI AUTORI CAROLINE POCHON E ALLAN ROTHSCHILD OSANO ORA CON UN SECONDO LIBRO ANCHE QUESTO MOLTO INTRIGANTE. SEGUIDO LOGICO DEL PRIMO VOLUME, QUESTA VOLTA INVECE DI PARLARE DELLA PERFEZIONE DELLE NATICHE PIÙ FAMOSE E ISPIRATRICI GLI AUTORI LEVANO IL SIPARIO SULLE PARTI ALTE SPOSTANDO LO SGUARDO LUDICO E MALIZIOSO SU UNA NUOVA PARTE DEL CORPO FEMMINILE : IL SENNO.

Con un nuovo libro intitolato «**Le culte des seins**», un percorso ludico tra storia, arte e costumi, i due autori esplorano la doppia natura del seno tra maternità e sessualità; lo fanno ripercorrendo i diversi aspetti e sfumature che caratterizzano il culto, il sentimento ed anche i fantasmi collettivi del rapporto con il seno. L'approccio spazia dalla storia dell'arte alla psicanalisi, dalla sociologia alla semiologia. Nelle 264 pagine con un montaggio completo di testi ed immagini, scopriamo la natura complessa dell'identità femminile, sia quella rappresentata e percepita nell'arte dalla notte dei tempi fino ad oggi nella pubblicità, sia quella percepita dal pubblico della strada. L'immaginario sul seno è interpretato a 360 gradi: dall'inconscio collettivo, come simbolo della nostalgia della madre, all'ipotalamo maschile per il quale è un simbolo sessuale privilegiato, all'immaginario femminile preoccupato per la sua apparenza e la sua salute... Linea Intima vi presenta qualche spunto estratto da questo libro da non perdere se ci si occupa di lingerie.



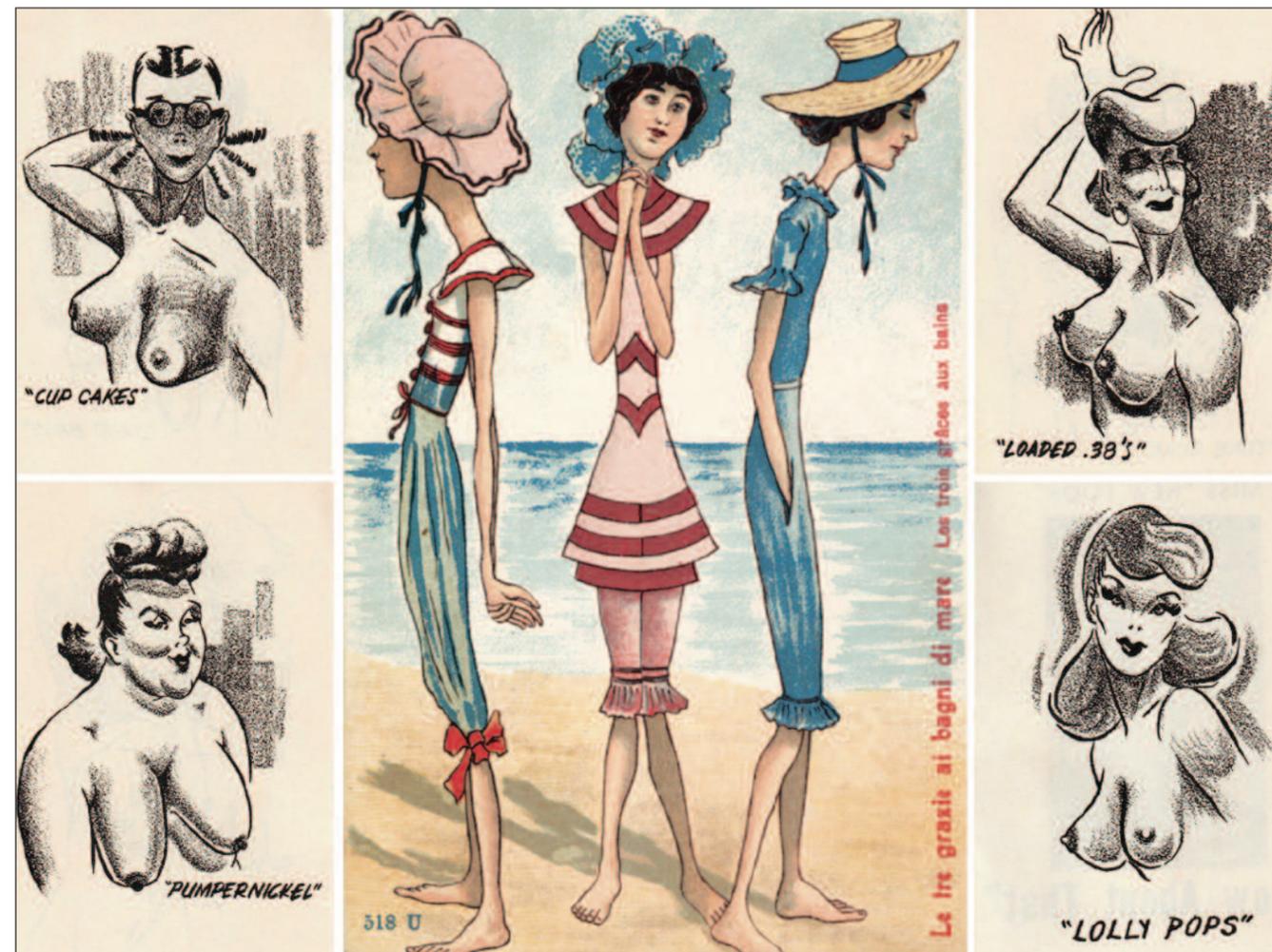
Nell'inconscio collettivo, come simbolo della nostalgia della madre

In questa prima parte, molto interessante, scopriamo per esempio che il personaggio dai molti seni più celebre della storia è Cybele, chiamata anche Diana o Artemide di Efeso, ma scopriamo anche che l'etimologia della parola «Seno» deriva dal latino «sinus» cioè conca, volta, piega, curva e che il termine evocava la piega della toga trasversalmente allo sterno, apparsa nel XII secolo con l'amor cortese. Qui altro tema affrontato, e non dei più leggeri, quello della Vergine Maria, che, inesistente prima nelle rappresen-

tazioni diventa dal XIII secolo l'oggetto di un vero culto nel mondo Cristiano. Il seno di Maria si mostra sempre più nella misura in cui si passa dall'ideale ascetico del medio evo all'umanesimo del Rinascimento. Da pudica vergine con il bambino in braccio diventa una vergine che allatta, sempre più voluttuosa nel tempo, e popola sempre più le chiese di tutta Europa. Tutto questo fino a quando Agnès Sorel, la favorita di Re Carlo VII passa oltre. È proprio con il suo bel seno che la signora esibisce in modo molto evidente décolleté molto provocanti - considerati vistosi e dissoluti dalla Stampa dell'epoca - con cui aveva sedotto il re benché già sposato. Nel 1444 proprio lei si fa dipingere in posa di Vergine che allatta con il suo décolleté. Non stupisce dunque vedere poco più tardi il Concilio di Trento nel 1563 mettere fine alla moda delle vergini che allattano proibendo la nudità nelle immagini religiose...

Nell'ipotalamo maschile, per il quale è un simbolo sessuale privilegiato

Come si fa a parlare del seno senza parlare di cosa rappresenta per gli uomini nella storia? Questo è uno dei numerosi temi molto vasti affrontato dagli autori. Qui possiamo scoprire in immagini alcuni dei seni che hanno fatto la storia, quelli vicini ai potenti ed ai re anche senza essere legittimi, da Agnès Sorel a Gabrielle d'Estrées le favorite dei Re di Francia, alle Hetaires greche, le geishe giapponesi, le tuwaifs mongole, le belle degli harem dell'impero ottomano; donne che hanno tutte in comune la loro bellezza, la loro cultura, la loro arte della danza e della conversazione... e il loro seno è sempre stato rappresentato



L'ETIMOLOGIA DELLA PAROLA «SENO» DERIVA DAL LATINO «SINUS» CIOE CONCA, VOLTA, PIEGA, CURVA E CHE IL TERMINE EVOCAVA LA PIEGA DELLA TOGA TRASVERSALMENTE AL BUSTO, APPARSA NEL XII SECOLO CON L'AMOR CORTESE



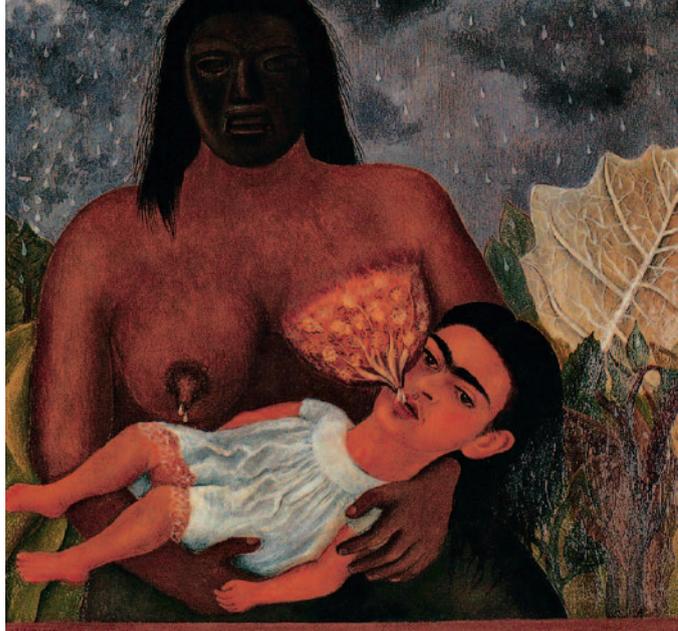


LA LIBERAZIONE DAL DOPOGUERRA, CON IL BIKINI PRESENTATO DA LOUIS REARD A PARIGI NEL 1946 CON UNA CELEBRE BALLERINA NUDA DEL CASINO DI PARIGI

come un elemento di attrazione sessuale, dunque raramente inteso come materno. Il libro considera i diversi periodi storici e il contesto in cui il seno appare. Inutile sottolineare che il XIXesimo secolo ha visto l'età dell'oro della prostituzione, delle case chiuse e dell'immaginario della pornografia, specialmente con l'apparizione della fotografia. Ma sono gli anni '50 con le mitiche pin-up che spingono il culto del seno al suo apogeo; eh sì, ricordiamoci che è nel 1945 che il pubblico scopre il seno della signorina Robert Waterfield alias Jane Russel.

Nell'immaginario femminile, preoccupato dell'apparenza e della salute

In questa parte gli autori ci accompagnano in un viaggio tra le grandi « guerre » che si sono scatenate nell'ultimo secolo sul seno ma è anche la parte più interessante, soprattutto per i professionisti del settore, perchè è qui che il libro ci svela molti aneddoti sui reggiseni e sui costumi da bagno... Così scopriremo che la Chiesa e poi la medicina -che si appropria nel XIXesimo secolo del corpo femminile sul quale sviluppa discorsi scientifici- hanno fatto la guerra alle donne sexy... e che nel XXesimo secolo la bagarre continua questa volta nelle censure Hollywoodiane e soprattutto con un codice Hays (il codice della censura che regola la produzione dei film) che limita drasticamente la presenza di seni e tette. Ma come sappiamo Hollywood ha aggirato il codice Hays in tutti i modi possibili dando vita a tutti i miti « mammari » del XXesimo secolo. Interessante qui notare an-



che la messa in valore del seno e del suo significato; dalla lingerie alla chirurgia estetica, la messa in valore di se stesse e le forme del seno evolvono in relazione con la condizione della donna nell'organizzazione sociale: corsetti vittoriani (donna oggetto), reggiseni (donna pin-up), Cœur Croisé (donna attiva), Wonderbra (ritorno alla seduzione)... Quanto all'evoluzione del seno nudo attraverso le diverse epoche, inutile dire che questa passa via i costumi da bagno, o meglio, via la qualità dei tessuti che ricoprono il corpo. Si comincia con la liberazione dal dopoguerra, con il bikini presentato da Louis Réard a Parigi nel 1946 con una celebre ballerina nuda del Casino di Parigi (nessuna modella lo voleva mettere). Questo dichiara di aver scelto il nome « bikini » in relazione all'atollo omonimo sul quale, cinque giorni prima, c'è stata un'esplosione nucleare. Il Signor Réard spera che il bikini sia una esplosione commerciale, ma questo non sembra accadere.. Il monokini rappresenta la liberazione degli anni sessanta, concepito per la prima volta nel 1964 dallo stilista americano di origine austriaca Rudi Gernreich. Un prototipo è pubblicato in Pageant... e la sola modella che accetta di posare è una prostituta delle Bahamas. Malgrado le reazioni della Chiesa nell'estate del 1964 si vendono molti monokini, ma pochi sono portati sulle spiagge in quell'estate. E cosa dire dei topless inventati negli Stati Uniti con una ballerina di night che usa un monokini per il suo spettacolo e che così facendo lancia la moda degli spettacoli in topless! Infine il libro non poteva non abordare il difficile tema della sofferenza legata alla femminilità : il cancro al seno resta ancora un ultimo tabù in una società di « seni giovani e belli » e si definisce come una esperienza intimamente femminile. Si scopre però scorrendo le pagine che nonostante la cappa del tabù esistono dei riferimenti al cancro del seno fin dall'antichità. Cleopatra morì -si dice- morsa al seno da un serpente (un aspice) ; la regina d'Austria (madre di Luigi XVesimo) conosciuta per il suo bel seno morì nel 1666 proprio per questo...

Le culte des seins – 264 pages – Democratic Book – Coll. L'art vu autrement